

Messaggio del presidente all'assemblea generale ordinaria della Società Ticinese degli Ufficiali : Monte Ceneri 15 maggio 2004

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Messaggio del Presidente all'Assemblea generale ordinaria della Società Ticinese degli Ufficiali Monte Ceneri 15 maggio 2004

COL. FRANCO VALLI, Presidente STU

Eccoci nella nuova era , la nuova era dell'esercito svizzero. Il nostro popolo, sempre attento ed interessato, ha deciso. Se il risultato dell'ormai lontano 1989 decretò, ammettiamolo, già in parte la volontà del cambiamento, il 18 maggio 2003 il nostro popolo ha sancito la conferma di questa volontà con grande senso del dovere e partecipazione. Il nuovo esercito svizzero esiste. L'esercito svizzero è ora la continuità nel miglioramento.

Nel 424 a C i plebei si riunirono sull'Aventino, colle di Roma, per protesta contro i patrizi, un detto divenuto voce di popolo per coloro che esprimono il loro dissenso, noi al contrario, per il secondo anno consecutivo ci ritroviamo al Monte Ceneri per sottolineare il significato primo di questo colle, al centro del nostro cantone, simbolo di connessione, e per noi ufficiali, di unione fra l'esercito svizzero che ha compiuto il proprio dovere ed il nuovo esercito che compie e compirà degnamente il suo. Concordia era il nostro appello lanciato da questo stesso posto l'anno scorso, anche oggi ed il futuro sia contrassegnato dalla concordia; quanto ne abbiamo bisogno!

Benvenuti all'assemblea generale ordinaria 2004 della Società Ticinese degli ufficiali, benvenuti al nostro tradizionale appuntamento, istante di riflessione, di incontri, di scambi di opinione ed in particolare, momento per rinsaldare i legami mai sopiti nella nostra grande famiglia, perché noi siamo una grande famiglia.

È giusta tradizione che anche oggi ci ritroviamo in tanti; alcune sedie però sono e rimarranno vuote, per sempre, il decorso naturale della vita ci priva della presenza fisica di degni camerati, loro sono ora presenti nella nostra indelebile memoria.

Eccoci nella nuova era , la nuova era dell'esercito svizzero.

Il nostro popolo, sempre attento ed interessato, ha deciso. Se il risultato dell'ormai lontano 1989 decretò, ammettiamolo, già in parte la volontà del cambiamento, il 18 maggio 2003 il nostro popolo ha sancito la conferma di questa volontà con grande senso del dovere e partecipazione.

Il nuovo esercito svizzero esiste. L'esercito svizzero è ora la continuità nel miglioramento.

Non starò certo ad indottrinarvi o meglio sarebbe dire tediarevi con disquisizioni sul bisogno impellente di sicurezza, segnale di preoccupazione serpeggiante in ogni ambito, a livello sociale, lavorativo, nazionale come pure ed in particolar modo internazionale.

Ma è proprio la causa di questa situazione del continuo imprevedibile movimento, che richiede anche un esercito adatto all'evoluzione permanente.

È comprensibile quindi, che ora ci si trovi già ad affrontare nuove sfide. Si potrà essere colti da perplessità sentendo parlare di ulteriori cambiamenti quando si è anco-

ra nella fase di realizzazione , eppure l'esercito svizzero è la continuità nel miglioramento poiché le condizioni quadro cambiano velocemente.

La STU, nella sua maggioranza, ha appoggiato con convinzione la riforma, cosciente anche dei sacrifici, dei lati concretamente negativi in alcuni settori , cosciente pure delle controverse opinioni di taluni ufficiali sulle salde tradizioni disattese e di convinzioni messe in dubbio anzi smembrate. La STU ed il suo comitato ha però sempre dimostrato alto senso di rispetto verso i soci scettici o di altro parere.

Eppure, oggi più che mai, dobbiamo convincerci che la strada intrapresa, pur irta di ostacoli, è la sola giusta.

Non possiamo voltare le spalle, far finta di non vedere, insistere sui stereotipi del passato, giusti in quel periodo di tempo, ignorando volutamente che la minaccia moderna va invece affrontata in modo diversificato e che le risorse, in particolar modo finanziarie, i pacchetti di risparmio a ritmo continuato, condizionano le scelte per combatterla.

Rimaniamo critici ma partecipi , è un nostro dovere democratico, ma siamo in modo costruttivo.

E questo è il tema, è la problematica che sta investendo anche l'evoluzione, la continuità, l'esistenza, delle Società militari e con esse naturalmente anche la Società Ticinese degli Ufficiali.

Dobbiamo riconoscere che la riforma dell'esercito svizzero ha ed avrà delle conseguenze anche all'interno delle nostre associazioni.

Queste sono e rimarranno parte vitale del nostro esercito di milizia solo se predisposte ed aperte ad affrontare uguali sfide.

Mi si permetta di esporre qualche scenario.

Una sfida determinante ci attende, anzi è già reale nell'ambito del numero dei soci, la linfa primaria delle associazioni.

Tenuto conto che es 95 contava 55000 ufficiali e che il nuovo esercito ne conta 25000, per un periodo del servizio più corto e di conseguenza con un ringiovanimento dei ranghi, l'assottigliamento delle fila nelle associazioni è un dato di fatto impellente.

In questi tre anni di presidenza ho avuto l'onore di presenziare a più attività dei Circoli e Società d'arma, a malincuore ho preso atto non solo della scarsa partecipazione dei soci, ad eccezione, scusatemi il termine, dei

soliti affezionati, ma pure del grande sperpero di sinergie, di lodevoli sacrifici da parte degli organizzatori, in parte vanificati proprio dal disinteresse. Attività fin'ora salvate sempre più dalla partecipazione di associazioni, non dico estranee ai nostri scopi, ma perlomeno non affiliate.

La crisi generazionale dei gruppi associativi non è una novità di oggi, ma non la ritengo una giustificazione.

Contro il logorio della vita moderna, anni fa, un bravo attore di teatro italiano scomparso pubblicizzava sui canali televisivi un noto aperitivo scomparso pure lui, infatti oggi nemmeno quella bevanda avrebbe più potuto salvare dall'allontanamento progressivo i soci che ne sono vittime.

È un dato di fatto che alla fine del 2003 la STU abbia già dovuto, con grave rammarico, prendere atto dello scioglimento di una società membro, la Società ticinese delle truppe di salvataggio, e pensare che le stesse formano uno dei battaglioni di lingua italiana del nuovo esercito. Quella bandiera arrotolata è il simbolo di un futuro che nessuno di noi prospetta.

Ora è giunto il momento delle azioni, le reazioni sarebbero sempre tardive.

È nostro dovere preparare il futuro alle nuove generazioni di Ufficiali ed è determinante iniziare subito, tutti insieme.

Alcune misure d'urgenza sono già in atto o in fase di attuazione.

Il Comitato della STU, composto dai vostri presidenti che qui ringrazio per l'encomiabile impegno, è al lavoro per concretizzare:

L'informazione reciproca e costante con tutte le società militari, quindi anche all'esterno della STU, presenti nel nostro cantone.

Azioni di propaganda verso i giovani candidati alla carriera di ufficiale

Congiunzione, regionalizzazione e coordinazione delle attività

Tutto ciò non è ancora la medicina salvavita dei circoli e società, ma nuove visioni si dovranno vagliare per assicurare a corto, medio termine, una forte presenza degli ufficiali ticinesi.

Noi non vogliamo che altre bandiere di Circoli e società d'arma e di conseguenza anche la bandiera della STU vengano arrotolate.

Vogliamo assicurare che gli ufficiali ticinesi siano riconosciuti una forza, siano un'unità nell'interesse degli scopi, nei quali, noi tutti ci riconosciamo ed al servizio del nostro Paese.

Non si può quindi a priori negare l'eventualità che un domani, non lontano, potrebbe vedere bandiere amalgamate e di conseguenza Circoli e Società d'arma congiunti, non rifiutiamo emotivamente queste visioni, esse vanno analizzate nei minimi dettagli e ponderate, l'importante è che questi importanti passi siano compiuti in tempo, si facciano nel pieno convincimento, ripeto, degli scopi comuni.

Una frase del Gen Guisan già citata all'assemblea dell'anno scorso è e rimarrà sempre d'attualità

Cito "la tradizione da sola non è sufficiente. L'esercito deve incessantemente evolversi, perfezionarsi ed acquisire nuove forze. Altrimenti diventerà un peso morto ed un grande fardello da portare sulle nostre spalle" fine della citazione

Facciamo in modo che la STU, i suoi circoli le sue società d'arma non diventino un tale fardello.

Voltiamo pagina

Oggi la STU si accomiata da un suo membro di comitato. Signor Br Fisch, caro Roberto, per anni hai servito con alta dedizione questa società, prima come presidente del circolo ufficiali di Lugano, poi come vicepresidente della STU, e vicepresidente SSU. La tua abnegazione è per noi un esempio, la STU Ti ringrazia e sa di poter contare sul Cdt della grande unità di lingua italiana quale interlocutore sempre presente, disponibile e difensore della nostra istituzione, grazie signor brigadiere.

Alle partenze si susseguono anche gli arrivi. Il Comitato ha acquisito due nuovi membri delegati della STU presso la STU, Signor Ten Col SMG Michele, Signor Magg SMG Stefano Laffranchini, a voi un sincero benvenuto ed il tradizionale augurio di buon lavoro.

Una nuova associazione ha fatto richiesta nel frattempo di poter far parte della nostra grande famiglia.

Si tratta dell'Associazione ticinese degli Ufficiali professionisti (denominata ATUP).

Il Comitato STU ha valutato tale richiesta e ne ha esaminato gli statuti.

Basandosi sulla competenza datagli dall'articolo 9, capoverso 9.2. dello statuto STU, il Comitato ha deciso all'unanimità, il 21 aprile scorso, di ammettere l'ATUP a nuovo membro.

Il Comitato STU ha accolto l'ATUP con la motivazione che la sua partecipazione in seno alla STU sarà un arricchimento reciproco per gli ufficiali di milizia e per gli ufficiali professionisti.

Onde conoscerla meglio lascio la parola al Cap Matteo Cocchi, ufficiale professionista per una concisa presentazione

Un sincero benvenuto all'ATUP ed l'augurio di lunga vita. Ma attenzione la nascita di una nuova associazione, fra l'altro composta da ufficiali già presenti nei Circoli e Società d'arma, che sicuramente non abbandoneranno, non è che un rimedio momentaneo, non lenisce le preoccupazioni e la conseguente volontà di agire.

Termino appellandomi a tutti i soci, rinserriamo le fila affrontiamo nella concordia le nuove sfide attivi e partecipi, diamo fiducia al nuovo esercito, diamo un aiuto ai giovani ufficiali che lo compongono, il futuro è nelle loro mani e con esso anche il futuro del Paese e delle nostre associazioni.

Viva la STU. ■